

L'ISOLA DEPREDATA

Sei quintali di sabbia ritornano a Is Aruttas

Cabras, il quarzo rubato era stato recuperato nei bagagli dei turisti
Il sindaco Abis: «La Regione ci deve aiutare a contrastare questo fenomeno»

di Piero Marongiu
CABRAS

Circa seicento chili di sabbia sottratta nelle spiagge del Sinis la scorsa estate ieri mattina sono stati restituiti all'ambiente in cui si sono formati e dal quale qualche incivile l'aveva portata via. Un fenomeno difficile da contrastare, e che riguarda, in gran parte, i bianchissimi chicchi di quarzo dalla spiaggia di Is Aruttas, meta di un altissimo numero di frequentatori, non tutti rispettosi dell'ambiente e della natura. Eppure i cartelli che indicano il divieto di asporto della sabbia, scritti in più lingue, ci sono. Molti però fanno finta di non averli visti, o di non capire quello che c'è scritto. L'estate 2019, grazie ai controlli effettuati ai varchi doganali degli aeroporti sardi, ben nascoste tra indumenti ed effetti personali, sono state rinvenute numerose bottiglie di plastica e sacchetti pieni dei



Il sindaco Andrea Abis e parte della sabbia recuperata (foto Francesco Pinna)

magnifici e bianchissimi chicchi di quarzo sottratti a Is Aruttas. Altri sono emersi dai controlli effettuati dalle pattuglie della polizia stradale alle auto dei turisti che andavano verso le località di imbarco. Molti

sfuggono ai controlli e tanti sono gli isolani che, dopo la giornata di mare, rientrano indisturbati alle località di provenienza. Il sindaco di Cabras Andrea Abis, presentando le azioni di prevenzione programma-

te per l'estate prossima, ha evidenziato il lavoro svolto nel recupero della sabbia. «I fenomeni da contrastare sono due - ha detto Abis - quello della sottrazione della sabbia e quello del trasporto passivo negli indumenti, nei teli da mare e negli ombrelloni. Secondo gli esperti, ogni anno, in quel modo vengono asportati diversi metri cubi di sabbia». Il Comune è pronto a fare la sua parte per tutelare il litorale, ma per poter fronteggiare efficacemente il problema chiede l'aiuto finanziario alla Regione. Sono previsti controlli nelle spiagge, attivato il numero verde per segnalare comportamenti illeciti, riproposti e potenziati i volontari "Guardiani della sabbia", posizionati i dispositivi che permetteranno di ripulirsi della sabbia prima di lasciare la spiaggia. Ma per attivarli occorrono fondi che il Comune non ha, e che chiede urgentemente alla Regione per far partire la macchi-



Una parte della sabbia restituita alla spiaggia di Is Aruttas

na della prevenzione in tempi brevi. Franco Murru, dell'associazione "Sardegna Rubata e depredata", ha messo l'accento sulla necessità di svolgere un'azione di informazione capillare a livello regionale: «Il problema non riguarda soltanto il furto della sabbia - ha detto -, ma anche altro materiale». Tiziana Pinna, comandante provinciale della Forestale, ricorda che è sempre attivo il numero di emergenza ambientale 1515. «Fino a qualche tempo fa il reato di furto si contemplava in presenza di sottrazione di grandi quantità - ha spiegato Pinna -, adesso possiamo cominciare le sanzioni amministra-

tive, ma non sempre sono efficaci». Pina Careddu è una Guardiana della sabbia: «Se noto qualcuno che cerca di portare via la sabbia, non esito a intervenire e a chiedere che il maltolto venga rimesso al suo posto». «I chicchi di quarzo formano una spiaggia fossile - ha spiegato il direttore dell'Area marina protetta, Massimo Marras - il cui processo di genesi, iniziato milioni di anni fa, non è più ripetibile. Tutto quello che viene portato via, è perso per sempre». I controlli spetteranno alla polizia locale, ai baracelli e ai volontari che intendono far parte del servizio Guardiani della sabbia.

Le guide turistiche: bene il "patentino" nazionale

L'associazione Gti: il tesserino regionale sarebbe stato un errore, i sardi lavorano anche nella penisola



Un'escursione sul Supramonte

di SASSARI

Dopo anni di attesa la Regione ha varato i patentini per le guide turistiche. Per l'esattezza 6.192 rilasciati tra guide turistiche, ambientali escursionistiche, turistiche sportive e direttori di agenzia di viaggio. Un tesserino che avrà valenza su tutto il territorio nazionale. Ciò che temeva Michela Mura, presidente dell'Argts, associazione regionale delle guide turistiche, che in una intervista alla Nuova ha espresso il timore che «la Sardegna venga invasa da accompagnatori con il patentino di altre regioni e il nostro lavoro diminuisca di conseguenza». Le sue parole non sono però piaciute ai rappresentanti

di altre associazioni che operano in Sardegna. «Fa specie l'auspicio della presidente che nel tesserino non si faccia riferimento alla legge nazionale del 2013, che di fatto istituiva appunto le guide nazionali - commenta il direttore di Gti, Guide turistiche italiane, presieduto da Simone Fiderigo Franci -. La legge è la stessa che permetterebbe ai colleghi sardi che oggi lavorano in Campania come nel Lazio o nel Veneto o in Puglia, di continuare a farlo senza problemi. Perché dei 6mila addetti, non tutti, va riconosciuto, operano nella sola Sardegna. La difesa a oltranza della territorialità non è produttiva ma limitante. Noi siamo per la guida nazionale, in pre-

senza di un percorso di studi adeguato, con requisiti di accesso come il possesso della laurea almeno triennale in materie specifiche e l'aggiornamento professionale obbligatorio. È questo l'unico strumento per difendere la qualità della professione dall'improvvisazione». Anche i delegati regionali di Gti, Marcello Polastri, Roberto Copparoni e Concetta Pistolesi criticano la tesi della presidente Argts. «Le sue affermazioni non tengono conto della realtà, ovvero in una era in cui la globalizzazione è totale, più che trincerarsi su recinti pseudo ideologici che poi nei fatti sono steccati neocorporativi appare necessario confrontarsi e competere sui contenuti e sul-

le reali capacità dei professionisti. Non è giusto pensare che solo i sardi possano raccontare la propria isola. Oggi è giusto che tutti lo possano fare se ne hanno le competenze». Fortemente critica anche Cristina Ricci, la guida numero 11 della Regione Sardegna, abilitata tramite concorso 30 anni o sono», che dal 2007 a Olbia organizza corsi per guide turistiche con l'Acit, l'associazione culturale italo-tedesca che presiede. «Moltissime guide sono passate da qui ed è una grande soddisfazione vederle lavorare. La soddisfazione è ancora più grande al pensiero che questi professionisti potranno esercitare le loro competenze a livello nazionale. Ci sono guide e guide. Quelle che decidono di "dormire nel loro letto". Che dormano pure nel loro letto, ma non impediscano ad altri di esercitare il sacrosanto diritto alla mobilità, uno dei pilastri dell'Ue di cui facciamo parte». (al.pi.)

Una commissione anti spopolamento

Richiesta della Lega: subito interventi per frenare l'emorragia delle zone interne

di CAGLIARI

La Sardegna non cresce più da almeno dieci anni. Il drastico calo delle nascite e l'emigrazione hanno svuotato il 70 per cento dei Comuni. È il fenomeno dello spopolamento, che, secondo le ultime previsioni, avrà un picco nel 2066, quando i residenti scenderanno da 1,6 milioni a poco più di 1,2, con un passo indietro fino agli anni del dopoguerra. «È una prospettiva allarmante», ha scritto la Lega a sostegno della richiesta di un'indagine straordinaria

del Consiglio regionale sulla «sempre più evidente desertificazione economica e sociale in atto soprattutto nelle zone interne». Secondo il consigliere regionale Ignazio Manca, che ha firmato per primo il documento, è «indispensabile una commissione speciale che proponga soluzioni e interventi destinati a fermare lo spopolamento». La richiesta è stata firmata da una ventina di consiglieri della maggioranza e dell'opposizione, e quindi, nei prossimi giorni, dovrebbe essere costituita dopo il via libera

dell'Ufficio di presidenza e dell'Aula.

Il contesto. Fra una cinquantina d'anni, secondo un proiezione del collettivo di architettura Sardach, sono una trentina i Comuni che potrebbero non esistere più. Sono soprattutto paesi del centro Sardegna, mentre sulle coste la popolazione è in leggero aumento seppure a strappi. Comunque il fenomeno è diffuso. Semestene, in provincia di Sassari, è il Comune che ha perso più abitanti dal 2001 al 2011, passando da 227 a 171 residenti.

Mentre Baradili, nell'Oristanese, continua a essere la comunità più piccola in Sardegna, con soli 81 abitanti.

L'appello. Nella relazione a sostegno della commissione speciale, Ignazio Manca ha scritto tra l'altro: «In questi ultimi anni, la condizione di malessere demografico s'è aggravata non solo a causa del taglio drastico che c'è stato nei servizi pubblici essenziali, ma soprattutto perché neanche tanto all'improvviso sono venute meno le condizioni economiche e sociali necessarie per trattenere le



I piccoli paesi si svuotano e restano soltanto gli anziani

nuove generazioni nei paesi d'origine». Per chiedere con quest'analisi: «Il fenomeno dello spopolamento è diventato ancora più evidente a causa del fallimento del sogno industriale, dell'abbandono delle campagne e dell'isolamento in generale». Ma il compito della commissione speciale, è questo l'auspicio, dovrà essere quello di proporre soluzioni immediate.

te.